DENTRO EXPO 2015







Introduzione

Il "vedere" va oltre la percezione fisica e presuppone un "calarsi" dentro la realtà, cogliendo quelle sfumature, quei nessi e quelle relazioni che permettono di avvicinarsi all'essenza, al senso di quello non è scontato, visto che ottocento milioni di persone soffrono la fame, mentre molti di più sono contemporaneamente in sovrappeso.

Sarà sicuramente una ulteriore occasione per comprendere – e assumercene le responsabilità – cosa c'è dietro l'atto del mangiare e di come il cibo è la conclusione di un iter che partendo dalla terra, esige il lavoro dell'uomo, di relazioni anche commerciali, di attività economiche e finanziarie, di ricerca scientifica.

che stai vedendo. È questo lo spirito di questo vademecum: aiutare a vedere Expo 2015, nella consapevolezza di come il frastuono, i colori, i profumi, le sorprese, le meraviglie, le varie letture, che caratterizzeranno questo grande evento e che occuperanno i nostri sensi, di fatto rendono difficile il vedere le realtà sottostanti, compreso il significato profondo dello slogan "nutrire il pianeta" – che è il "centro" dell'idea di questa Esposizione – poiché tutti gli esseri viventi hanno bisogno di mangiare per vivere.

È ora di andare a "vedere" cosa c'è dietro l'idea di Expo 2015 di nutrirsi, del bisogno di cibo, poiché l'averne e gestirlo in modo giusto Il punto di vista che vi proponiamo è quello della finanza etica, e le chiavi di lettura sono direttamente collegate a comprendere il ruolo che la finanza ha nel facilitare l'accesso al cibo per l'intera umanità. Questo significa verifi-



care se la finanza è strumento di un sistema economico orientato alla persona come fine o se invece essa è fine a se stessa, ossia un sistema autoreferenziale che si traduce in una vera e propria finanziarizzazione dell'economia e dell'insieme delle attività umane e della società. Consequenze di questo processo: il distacco dalla cosiddetta economia reale e l'espansione della sfera finanziaria a sempre nuovi settori, dal cibo, ai servizi essenziali e a molti altri. Drammatico è il prendere atto di come guesto sia avvenuto anche grazie al coinvolgimento diretto di fasce sempre più ampie della popolazione, dai piccoli risparmiatori ai lavoratori, tramite i fondi di investimento e di pensione.

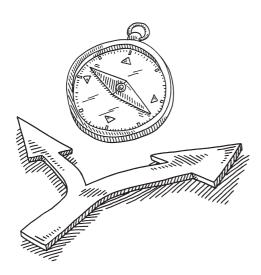
Va dunque promossa e realizzata, pena il futuro dell'umanità, quella visione integrata della società, in cui lavoro, economia, finanza ed etica procedono di pari passo, ristabilendo tra loro relazioni armoniche. Per far questo è importante che la società e, in particolare, la politica mettano dei paletti di nuova generazione all'attività finanziaria, arrestando quel processo che vede la finanza sempre più come il nuovo controllore del mondo e proponendo una nuova cultura finanziaria.

Per noi questo è il compito della Finanza Etica. La Finanza Etica dunque, come occhiali per "vedere" Expo. Ma su quali presupposti si fonda questa proposta? Innanzitutto su di un concetto di mercato finanziario che non è fine a stesso ma un mezzo per la realizzazione di un bene comune umano; in questo ottica un ruolo importante e di indirizzo lo gioca l'etica, che proponendo principi e valori, orienta l'uso del denaro non verso l'unico obiettivo dell'accumulo personale ma verso la realizzazione di un benessere il più diffuso possibile, mettendo le persone in grado di realizzare i loro progetti di vita, all'insegna dell'equità, della solidarietà, del rispetto della natura, promuovendo un concetto di economia circolare in contrapposizione con quello attuale dell'economia lineare.

La Finanza Etica, specie quella italiana, nasce verso la metà degli anni settanta del XX secolo, e trova nella redazione del Manifesto della Finanza Etica (Firenze, 1998) l'esplicitazione dei valori e dei principi a cui fanno riferimento quanti, persone ed enti, intendono realizzarla. Con questo manifesto la Finanza Etica ha assunto dignità e ha potuto svilupparsi. Il gruppo Banca Etica ha fatto proprio questo manifesto traducendolo in una mission e in una vision coerenti, nella consapevolezza che una trasformazione culturale può avvenire solo se gli enti che si riconoscono nella Finanza Etica si confrontano costantemente con altre organizzazioni, diventando loro stessi "reti di reti" nel tentativo di dare risposte concrete ed eque ai bisogni delle comunità, ricordandosi che noi contemporanei "abbiamo preso in prestito la realtà odierna".

Banca Etica, il cui motto è "l'interesse più alto è quello di tutti", si propone, attraverso l'attività creditizia e finanziaria, come strumento di trasformazione e di promozione sociale. Da qui discendono principi importanti come il primato della persona sul mercato, l'equità e la sobrietà nella produzione e distribuzione della ricchezza e nell'utilizzo delle risorse, la reciprocità, l'interdipendenza, la corresponsabilità, la solidarietà.

Banca Etica orienta le sue risorse verso un modello sostenibile di sviluppo che, ponendo al centro la crescita umana e sociale nel rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali, si caratterizza nel superamento della dicotomia tra la produzione economica e la conservazio-



ne della natura, armonizzando così gli obiettivi economici con la tutela di questo patrimonio.

Banca Etica propone un approccio nonviolento nell'uso del denaro evitando che questo, utilizzato come strumento di potere, possa essere fonte di conflitti, sopraffazioni e violenze.

Essere attori della Finanza Etica oggi, ed in particolar modo sui temi di Expo 2015, significa soprattutto fare delle proposte concrete e efficaci che permettano di superare le contraddizioni dell'attuale sistema finanziario per riportarlo, in modo etico e sostenibile, nelle giuste dimensioni del vivere sociale e del futuro del Pianeta.

L'Expo di Milano, mettendo insieme su due strade (il Decumano ed il Cardo, base delle nostre città) un intero mondo, può veramente farci riflettere a lungo sullo stato della nostra Terra che come non mai è governata da cattiva economia e cattiva finanza, specie nella gestione delle risorse ambientali e alimentari, e aiutarci a trovare delle soluzioni. Come segnalava in un recente articolo (Huffingtonpost,17/11/2014) Vandana Shiva, che ha coordinato il lavoro del Manifesto Terra Viva al quale ha collaborato anche Banca Etica, "Expo avrà un senso solo se vi parteciperà chi s'impegna per la democrazia del cibo, per la tutela della biodiversità, per la difesa degli agricolto-

ri e delle loro famiglie e di chi il cibo lo mette in tavola", in caso contrario, "l'Expo rischia di trasformarsi in una fiera della colonizzazione finanziaria e industriale dei campi piuttosto che in un'occasione di risposta alle vere cause della fame".

Ne discende che noi tutti, cittadini del mondo, dobbiamo impegnarci per noi e per le generazioni future e fare in modo di "vedere e non solo guardare" ciò che ci circonda.

Riccardo Milano

SE LA LIBERTÀ DI IMPRESA VINCE SIIL L'INTERESSE CAMINE



Il futuro Trattato Transatlantico sul libero scambio (TTIP) potrebbe permettere alle imprese di avviare costose azioni legali contro gli Stati per difendere i loro profitti. Una minaccia per la politica delle nazioni in materia ambientale e sanitaria.





Padiglione Zero

Angola

Save the Children

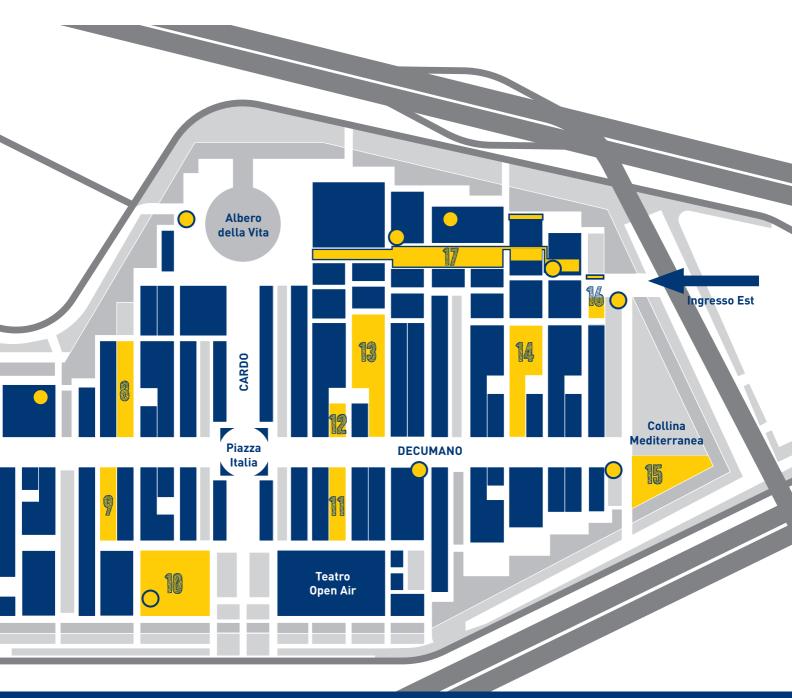
Cluster cacao e Cioc Paesi Bassi

Caritas
Internationalis

Brasile

Corea del Sud

Cascina Triulza Regno Unito

















Ass. Mond. Agronomi



Biodiversity Park



dentro



Il manifesto TERRAVIVA

Vandana Shiva, presentando il Manifesto "TERRA VIVA" presso Cascina Triulza, "padiglione" della società civile in Expo, ci parlò dell'importanza del suolo quale fondamento della vita

e quindi della necessità improrogabile di recuperarne non solo la sua fertilità ma anche garantirne la diversità che non è solo biologica ma anche culturale: un appello, chiaro e radicale che invita a cambiare il modello che governa il sistema alimentare mondiale e a utilizzare Expo come occasione per dare visibilità e forza a questo processo.

Il tempo è ormai scaduto, bisogna cambiare rotta. L'attuale modello economico sta distruggendo i processi che sostengono la vita, spingendo le specie verso l'estinzione, portando gli ecosistemi al collasso, rendendo instabile il clima.

L'economia è stata posta al di sopra della so-

cietà, fuori del controllo democratico; prioritario è l'interesse delle multinazionali rispetto a quello delle persone e delle comunità. La produzione reale è stata rimpiazzata dall'astratta moltiplicazione del capitale.

Meno democrazia e più squilibri economici stanno portano a una pericolosa instabilità, accompagnata da un grande aumento della povertà, della fame, della disoccupazione.

Per la prima volta nella storia dell'umanità il nostro futuro come specie non è più certo: le catastrofi

climatiche, i conflitti e le guerre ci spingono verso il collasso ecologico, economico e sociale. I cambiamenti che hanno riguardato negli ultimi 200 anni la gestione dei suoli hanno trasformato la biosfera, provocando la scomparsa o la conversione ad altri usi del 70% delle praterie, del 50% delle savane, del 45% delle foreste temperate decidue, del 27% del bioma delle foreste tropicali. Tali fenomeni hanno causato il 20% del totale delle emissioni di anidride carbonica. Da oggi al 2030 è prevista una crescita dell'area urbanizzata pari a 1,2 milioni di chilometri quadrati, praticamente una superficie pari a quella del Sudafrica, 3 volte quella urbanizzata nel 2000.

Praterie

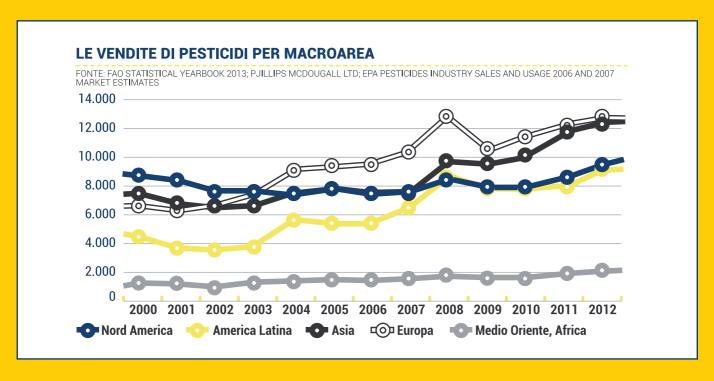
Savane

Foreste temper decidue

Bioma foreste tropicali

AVVELENARE LA TERRA: UN AFFARE BUONO PER POCHI

Da settant'anni la vulgata delle multinazionali del cibo cerca di convincere l'opinione pubblica che l'unico modello di agricoltura possibile ed economicamente sostenibile è quello basato su chimica, petrolio, pesticidi, fertilizzanti di sintesi. "Bisogna aumentare la produzione per abbattere la fame nel mondo", la giustificazione ricorrente. In realtà i dati ufficiali, benché sottovalutati dai media "generalisti", dicono tutt'altro: fotografano un mondo avvelenato dall'eccesso di pesticidi che, al contempo, non hanno garantito un abbattimento della fame nel mondo. L'unico dato certo è la crescita esponenziale nel loro uso (in Europa e negli Usa, in poco più di dieci anni sono raddoppiate). Un trend che fa felice i produttori, che infatti spendono milioni in lobbisti per convincere che questa sia la strada giusta. Eppure esperienze concrete dicono il contrario: la Barilla, leader mondiale di pasta, insieme all'università Cattolica di Piacenza e il Life Cycle Engineering di Torino, ha dimostrato che usando meno fertilizzanti le produzioni aumentano del 20%: 1,3 tonnellate di raccolto in più per ettaro, con un risparmio di 57 euro a tonnellata (circa il 30%).



Possiamo però scegliere un'altra strada, quella basata sulla cittadinanza globale e sulla condivisione, puntando sulla rigenerazione delle risorse e promuovendo un'economia circolare capace di rimettere costantemente in gioco la ricchezza prodotta, diversamente dall'attuale economia lineare fondata su logiche estrattive e di sfruttamento.

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 2015 "Anno internazionale dei suoli" finalizzato a sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo cruciale che i suoli giocano nella sicurezza alimentare, nella lotta contro il cambiamento climatico, nei servizi ecosistemici essenziali, negli sforzi per ridurre la povertà.

La nuova agricoltura, biologica e con il ruolo centrale delle donne, dà un contributo essenziale in questa direzione, producendo energia invece di consumarla, frenando la crescita dell'effetto serra, perché rovescia lo schema degli ultimi decenni: invece di consumare energia la produce. I metodi biologici permettono infatti di catturare ogni anno 2 tonnellate di CO2 per ettaro: un grande contributo per frenare, entro i 2 gradi, il riscaldamento del pianeta.

C'è bisogno di un nuovo patto che riconosca che noi siamo il suolo: veniamo dal suolo, siamo sostenuti dal suolo. Prendersi cura della terra è il lavoro più importante che gli agricoltori possano fare.

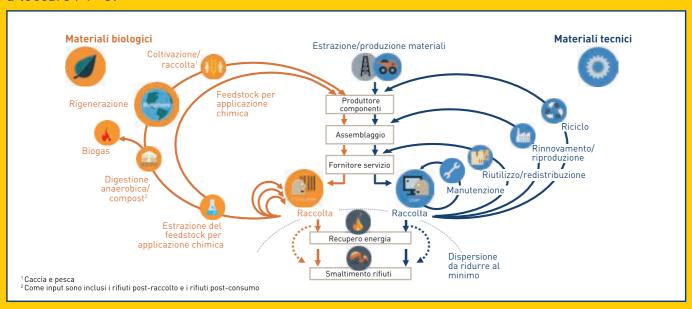
Il ventesimo secolo è stato dominato da un modello di agricoltura industriale derivato da tecnologie chimiche nate a fini bellici e centrato sui prodotti chimici e sui combustibili fossili; questo modello è responsabile della perdita del 75% dell'acqua, del suolo e della biodiversità, contribuendo così all'aumento della disoccupazione e dell'effetto serra. Una agricoltura finalizzata non tanto a sfamare quanto piuttosto alla produzione di commodities, con l'80% dei cereali che viene trasformato in biofuel o mangimi per l'allevamento.

La nuova agricoltura invece, assicurando prezzi giusti agli agricoltori, fa in modo che questi rimangano sulle loro terre e continuino a produrre cibo per le loro comunità, attraverso un processo circolare, che mira alla rigenerazione del suolo, favorisce la resilienza, la sostenibilità, la giustizia e la pace. Un nuovo concetto di democrazia e libertà basato sull'economia circolare e sul ruolo crescente delle comunità, ove la mia libertà comincia dove comincia la tua e include la libertà della terra e di tutte le specie.



UN NUOVO MODELLO DI ECONOMIA PER IL CLIMA CHE CAMBIA

Passare da un modello produttivo "lineare" (che concepisce le materie prime come una risorsa da estrarre, trasformare, utilizzare e poi destinare a rifiuto) a un nuovo paradigma (la cosiddetta "economia circolare"), attento al riuso dei materiali e al ciclo di vita dei prodotti per ridurre al minimo il consumo di materie prime. Tra balzi in avanti e improvvisi stop, la transizione è a portata di mano e promette vantaggi per tutti: cittadini (in termini occupazionali), imprese (per una diminuzione di costi) e ambiente. Le norme in favore della circular economy, in Italia e in Europa, si vanno diffondendo. E per una volta la comunità scientifica sposa il nuovo approccio. La lotta ai cambiamenti climatici infatti non è più procrastinabile: l'Intergovernamental Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni Unite ha lanciato l'anno scorso un rapporto particolarmente allarmante: il riscaldamento del Pianeta produrrà sempre più insicurezza alimentare, penuria di acqua potabile, esodi massicci di intere popolazioni e rischio di conflitti. E "la probabilità di impatti gravi, estesi e irreversibili, cresce di pari passo con l'intensificarsi del fenomeno". Nello studio, frutto dell'analisi di oltre 12mila pubblicazioni scientifiche, gli esperti Onu indicano l'esigenza di contenere il riscaldamento globale entro i 2° C in media rispetto ai livelli preindustriali. Ad oggi, il dato è già cresciuto di 0,8 gradi. E con questi trend, arriverebbe a toccare i 4° C.



Scelti da noi.

Datemi un contenuto: vi solleverò il mondo

Quella mattina ad ascoltare Vandana Shiva, oltre a Luigi Ciotti e Ugo Biggeri, c'era un folto gruppo di soci di Banca Etica. La banca infatti aveva promosso la realizzazione del

Manifesto TERRA VIVA. Molti dei soci erano lì anche con l'intenzione di verificare la possibilità di proporre un percorso critico sui temi e sulle proposte dell'Esposizione universale. I dubbi infatti erano molti, in particolare quello sull'effettiva volontà di dare concretezza al motto di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta". L'idea era individuare quali padiglioni potessero esprimere contenuti, emozioni ed esperienze in linea con questo grande tema e proporli ai visitatori affinché questi potessero riflettere sulle condizioni attuali della Terra e capire quali possibili azioni di cambiamento mettere in campo.

Questo lavoro non è fatto da guide professioni-

ste, ma da persone che si interrogano su cosa è possibile fare per generare speranza di futuro, nella consapevolezza che il manifesto Terra Viva viene calato all'interno di quello che appare come un grande Parco dei Divertimenti.

La ricerca dei contenuti è partita fisicamente dall'inizio del Decumano – un chilometro e mezzo dritto sparato, largo come un campo di calcetto, riparato grazie ad ampie tensostrutture da sole e

pioggia, a destra e sinistra una interminabile fila di padiglioni.

Dopo aver preso visione dell'intera area i soci volontari hanno visitato e analizzato i vari padiglioni, hanno redatto schede e condiviso pareri e opinioni giungendo alla scelta che viene qui di seguito presentata e proposta:

ra/aree-tematiche/padiglione-zero), subito visibile appena si entra dall'ingresso ovest e sul cui frontespizio compare la scritta: Divinus Halitus Terrae. Il padiglione è articolato in dodici sale espositive:

- L'archivio del mondo: ad accogliere il visitatore un'enorme libreria, grande come un palazzo. Al posto dei libri tanti cassetti che contengono ogni tipo di esperienza sensoriale, per farne memoria.
- Le arti dell'uomo: un cortometraggio dedicato a caccia, agricoltura e allevamento; praticandole l'uomo si rapporta con il mondo.
- Il dominio della natura: un enorme albero buca il tetto. Il mondo è prima di tutto Natura.
- L'addomesticazione vegetale: con proiezioni di frutta e verdura simili nel colore e pareti di semi esposti in teche luminose.
- L'addomesticazione animale: animali da allevamento e pesci riprodotti in grandezza naturale. Allevare, coltivare, costruirsi una casa, fare comunità. Il mondo è Cultura.
- La tavola, il teatro del mondo: dove gli uomini consumano e condividono il cibo. La tavola vista come l'unione dei continenti: la grande Pangea.
- Gli utensili del lavoro: gli strumenti con cui l'uomo modifica il mondo.
- L'economia: raccogliere, trasportare, conservare, trasformare. Un enorme orcio dove si conserva il cibo.
- Dal rurale all'industriale: un grande plastico dove si rappresenta la tra-

- sformazione del paesaggio a causa di urbanizzazione e industrializzazione.

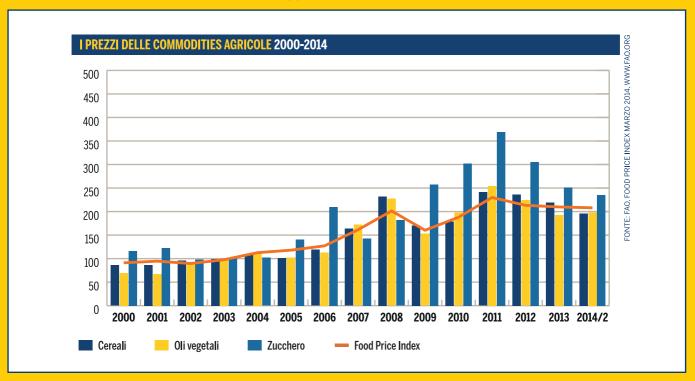
 La speculazione sul cibo: 500 schermi trasmettono le fluttuazioni di prezzo delle merci, i dati di consumo e la pubblicità che l'orienta. È il regno della speculazione.
- La Catastrofe: al centro della sala una montagna di cibo scartato, lo spreco come stile di vita. Da una finestrella si spiano le grandi tragedie dell'umanità.
- La ricerca di un nuovo equilibrio. Paesaggi del mondo e esempi virtuosi di agricoltura e industria alimentare consapevole.

Il Padiglione Zero ospita le Stele ONU che spiegano, attraverso storie, come una delle missioni fondamentali delle Nazioni Unite sia quella di garantire a tutte le persone il diritto ad avere cibo sicuro e nutriente per condurre delle vite sane e produttive, senza compromettere i bisogni delle generazioni future.

L'ultima sala del padiglione presenta le 18 migliori iniziative di cooperazione, selezionate tra le 740 che hanno partecipato al Bando Internazionale. Un bando, lanciato da Expo, nell'ambito del Programma Feeding Knowlege; queste 18 best practises dovrebbero diventare standard di riferimento e modello di sviluppo sostenibile per tutti i Paesi del

IL PESO SPECULATIVO SCHIACCIA L'AGRICOLTURA

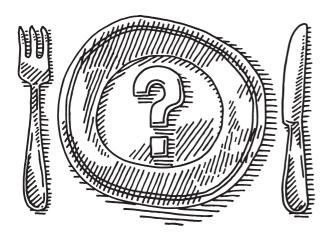
Quattro multinazionali controllano il 75% del mercato dei cereali e il 90% di quello del grano: la francese Dreyfus e le statunitensi Archer Danils Midland, Bunge Limited e Cargill. Tutte insieme hanno un fatturato di 345 miliardi di dollari, ben superiore ai Pil di Paesi come Grecia o Irlanda. La situazione fa ben capire quanto oggi il cibo sia diventato un mero business nel quale enormi colossi minano l'autonomia e il futuro di piccoli produttori in tutto il mondo. A questo si aggiunge una speculazione finanziaria che ha ormai contaminato anche il mondo agricolo (i contratti futures sulle materie prime hanno un giro di affari da 1.900 miliardi di dollari): i prezzi dei prodotti dipendono dai listini delle Borse internazionali e non più dal lavoro nei campi o dalle leggi di domanda e offerta. Sia l'Unione europea sia gli Usa stanno cercando, dietro la pressione dell'opinione pubblica, di limitare gli strumenti speculativi sulle commodities del cibo. La direttiva Mifid e il Dodd-Franck Act vanno in quella direzione. Ma tradurre le norme in realtà si scontra con lobby potenti e difficili da aggirare.



VALOR

mondo, a livello ambientale, sociale, produttivo, tecnico e scientifico.

Si prosegue con il Padiglione (o meglio edicola) della CAPITAS (www.expo2015.org/it/partecipanti/societa-civile/caritas). Il tema centrale è quello della condivisione e ridistribuzione delle risorse ed è rappresentato dallo slogan "Dividere per moltiplicare. Spezzare il pane". Per sconfiggere la fame nel mondo e risolvere i problemi collegati all'insicurezza alimentare non vi è altra strada che quella di una più equa ridistribuzione delle risorse.



Da segnalare in particolare l'installazione "Energia" del 1973, dell'artista Wolf Vostell: una Cadillac, simbolo di un consumismo sconsiderato, cinta di pane avvolto in giornali, bisogno primario, correttivo e medicamento per ricostruire l'equilibrio interiore.

SUGGERIMENTI PER UNA LETTURA DI APPROFONDIMENTO

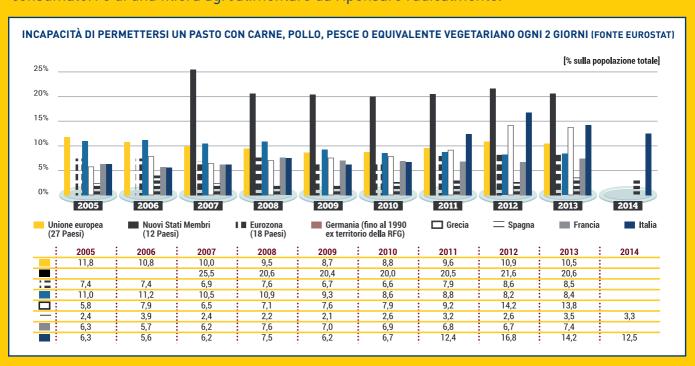
I giganti dell'agrochimica all'attacco dell'Europa (Valori 114 pag 31)



Troppo cibo in poche mani (Valori 115 gen 2104 pag 31)

IL PARADOSSO. CIBO IN ECCESSO IN UN MONDO AFFAMATO

La fame non è solo un problema alimentare. A monte, c'è un mix di cause (economiche, finanziarie, sociali, politiche) che, sommate, producono una piaga ancora lontana dall'essere estirpata. Se infatti i dati globali dipingono una situazione in lento, parzialissimo, miglioramento (800 milioni gli affamati nel mondo), altre analisi rivelano che la malnutrizione sta tornando anche in Europa. Oltre 50 milioni di cittadini europei (dati Eurostat) non possono permettersi due pasti consecutivi con carne, pesce o equivalenti vegetariani. Dati intollerabili se incrociati con quelli che evidenziano come il cibo prodotto sia sufficiente a sfamare più persone degli attuali abitanti sulla Terra. Il dito va quindi puntato sul fattore disuguaglianza. Un nesso – quello tra fame e ingiustizie sociali – già teorizzato e dimostrato 17 anni fa dall'economista indiano Premio Nobel, Amartya Sen. Il problema è aggravato dalle speculazioni finanziarie sulle commodities del cibo che rendono di fatto gli alimenti inaccessibili a molti. Infine c'è lo spreco alimentare: 1,6 tonnellate di cibo si perde lungo il tragitto tra campi e tavole, per un controvalore di 400 miliardi di dollari. Colpa dei consumatori e di una filiera agroalimentare da ripensare radicalmente.

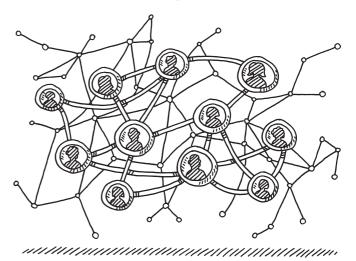


Si procede con il Padiglione dell' Alto (http://www.expo2015.org/it/partecipanti/paesi/angola); il primo messaggio che colpisce il visitatore è la centralità della donna, depositaria della tradizione e figura attiva nella società: dal lavoro nei campi alla produzione e preparazione degli alimenti, dal ruolo di madre come perno della famiglia a quello di educatrice. I volti di decine di donne, più o meno famose, vanno a costituire un immaginario baobab, simbolo della nazione, che affonda le radici nel terreno e si eleva verso l'alto. A far da contraltare la gigantografia auto-celebrativa del pluridecennale presidente Dos Santos.

A mano a mano che si procede nella visita vengono presentate le attività su cui si basa l'economia del paese: l'agricoltura, la pesca, l'allevamento, l'apicoltura, la ricca gastronomia frutto dell'interazione tra la cultura locale e quella internazionale. Interessante è la riproduzione di un mercato con sementi e prodotti finiti, in cui la tradizione si incontra e si integra con il futuro.

A seguire, il padiglione del **PASILE** (www. expo2015.org/it/partecipanti/paesi/brasile) caratterizzato da una gigantesca rete di corda sopraelevata, una scelta che rimanda a più significati: il mix di culture e tradizioni che vivono nel Paese ma anche l'interdipendenza tra i vari percorsi, individuali e collettivi, dove

le condizioni ed il procedere del singolo sono influenzati da quelli degli altri.



All'interno gli ospiti sono accolti da un video wall lungo 56 metri, sul quale viene proiettato un video. Nella parete opposta si trovano cinque postazioni digitali, le quali raccontano i prodotti agricoli e zootecnici brasiliani ed alcune tematiche al centro dell'attenzione: bioenergia, biodiversità, riduzione CO2, agricoltura biologica. Interessante la mostra "Alimentario" dedicata all'arte e alla costruzione del patrimonio alimentare.

Milioni di ettari di terra fertile che in tutto il mondo permettono la sussistenza di intere comunità stanno cadendo sotto il dominio delle multinazionali e di alcuni Stati che cercano, al di fuori dei propri confini, le risorse non più disponibili al loro interno.

È uno scenario che ripete in maniera drammatica una pagina nota della storia. Tra il 1770 e il 1830 il Parlamento inglese votò 3.280 norme (gli enclosures acts) per legittimare le privatizzazioni di terre che fino a quel momento erano state gestite dalle comunità: 2,4 milioni di ettari di campi, paludi, boschi vennero recintati e trasformati in beni a disposizione di pochi. Questo processo si sta ora ripetendo: stiamo assistendo a una nuova forma di enclosures acts con impatti ancora maggiori a causa del crescente potere distruttivo di alcune tecnologie e nell'aumento continuo della domanda di risorse. Le multinazionali, supportate dai sussidi pubblici si stanno impossessando delle terre dei piccoli coltivatori (che a livello globale producono il 70% degli alimenti che consumiamo) causando una nuova ondata di massicce spoliazioni di poveri. In India, ad esempio, l'abbandono forzato delle case e i debiti rappresentano una piaga che ha causato più di 291 mila suicidi dal 1995.

Uno dei passi che si potrebbero compiere per curare il pianeta, affrontando nello stesso tempo la crisi occupazionale, consiste nel creare opportunità di lavoro costruttivo nel recupero della terra e per la rivitalizzazione dei suoli – ispirandosi a quanto fecero i Corpi Civili per la Conservazione durante il New Deal – finanziate applicando il principio per cui "chi inquina paga".

La connessione tra danni ambientali da una parte e squilibri sociali e conflitti dall'altra è allarmante. La percentuale di ricchezza posseduta dall'1% più abbiente della popolazione mondiale è passata dal 44% del 2009 al 48% del 2014. Il patrimonio delle 300 persone più ricche vale 524 miliardi di dollari, più della somma del Pil dei 29 Paesi più poveri. E quello delle 85 persone più ricche è uguale a quello di 3,5 miliardi di persone.

Inoltre, secondo i dati elaborati della Convenzione per la lotta contro la desertificazione analizzando un periodo di 60 anni, il 40% dei confitti all'interno degli Stati è collegato a una tensione nata dal controllo delle risorse naturali e della terra. E nel 2007 l'80% dei maggiori conflitti armati è avvenuto in ecosistemi resi vulnerabili dalla carenza di acqua. Ad esempio prima dell'esplosione delle tensioni in Siria, nel 2011, il Paese aveva subito una siccità estremamente severa e prolungata con una massiccia perdita dei raccolti, seguita da un collasso economico e sociale. Anche il movimento estremista di Boko Haram si è sviluppato in un'area di forte crisi ecologica, nella zona del lago Chad, ridotto all'ombra di quello che era: in molte zone del Nord della Nigeria i pastori musulmani sono in competizione con gli agricoltori cristiani per il controllo delle sempre più scarse risorse idriche. Uno scenario analogo a quello del Mali e del Sudan.

Con l'agricoltura biologica si possono combattere l'erosione e l'impoverimento del suolo. C'è la possibilità, secondo l'Unccd (la Convenzione per la lotta contro la desertificazione), di recuperare 2 miliardi di ettari di terreno degradato: un'operazione che comporterebbe l'assorbimento di 3 miliardi di tonnellate di carbonio all'anno, il 30% del carbonio emesso bruciando combustibili fossili.

La proposta prosegue con la visita al Villaggio di SATE THE GILL (www.expo2015.org/ it/save-the-children); installazioni interattive e sensoriali aiutano i visitatori ad identificarsi con la vita di un bambino nato e vissuto in contesti di povertà o emergenza. Lo slogan del villaggio è "Be the Change", e ai visitatori si chiede di essere loro stessi attori del cambiamento. Il visitatore, una volta identificatosi in un bambino (nato in Mozambico, Etiopia, Siria, Liberia, India o Nepal) si ritrova a "vivere" la loro storia; conoscendo così le condizioni di vita e affrontando le stesse difficoltà che quei bambini vivono quotidianamente, a partire dalla scarsa nutrizione. La visita si conclude nell'ambiente dedicato alle emergenze, qui il visitatore è proiettato in un contesto di emergenza - sanitaria, climatica, di guerra - e stimolato a riflettere su cosa si prova a vivere in una situazione simile.

Poco più in là, sempre sulla sinistra del Decumano, ecco il padiglione della COREA DEL (www.expo2015.org/it/partecipanti/paesi/repubblica-di-corea).

Gli stimoli visivi invitano a riflettere sulle nostre abitudini alimentari, a partire dal rapporto che queste hanno con la longevità, l'armonia e la salute. Cosa dobbiamo mangiare? Come dobbiamo mangiare? Fino a quando possiamo mangiare in modo sostenibile? Queste sono le domande a cui cerca di rispondere la filosofia coreana dell'Hansik, per la quale vanno scelti solo cibi equilibrati che tengano conto di numerosi aspetti: stagionalità dei prodotti, colori ed equilibrio dei vari ingredienti. Tutto questo viene rappresentato visivamente attraverso una performance di braccia meccaniche che ruotano a 360 gradi.

Altro tema presentato è la fermentazione, concetto base della cucina coreana, che avviene all'interno di un "Onggi", una grande giara "che respira e assorbe energia dalla terra". La salvaguardia delle tecniche tradizionali, tipiche del patrimonio culinario coreano, si poggia sull'antica credenza che vede la natura non come oggetto da conquistare, ma come un elemento che deve essere compreso e trattato con rispetto. Partendo da questo presupposto è la natura stessa la risposta alla questione globale delle risorse nutrizionali e dell'impatto ambientale.

Finalmente una sosta nel CLISTER DEL CACATE CIUCCOLATO (www.expo2015.org/it/esplora/cluster/cacao-e-cioccolato), dove si trova la bancarella di FATTADE (www.expo2015.org/it/partecipanti/societa-civile/fairtrade-international). Qui si può acquistare la cioccolata prodotta con ingredienti certificati del commercio equo e solidale. Fairtrade Italia, organizzando incontri, eventi e attività vuole portare l'attenzione dei consumatori sugli aspetti economici, sociali ed ambientali della produzione

nei Paesi in via di sviluppo. Inoltre, attraverso attività centrate sul tema dell'empowerment (sostegno della crescita personale e della comunità, auto sviluppo e autonomia) racconta le condizioni in cui lavorano migliaia di persone in Asia, Africa e America Latina e illustra lo sforzo che essa compie per mettere al centro delle filiere commerciali i produttori agricoli, per valorizzare il loro ruolo nella difesa dei diritti umani e dell'ambiente, per migliorare le condizioni di lavoro.

Prossima tappa: l'installazione "I" "FIDA FAME ZERO" (www.expo2015.org/it/onu---organizzazione-delle-nazioni-unite). L'Onu è presente ad Expo scegliendo come proprio tema di partecipazione lo slogan "Sfida Fame Zero – Uniti per un mondo sostenibile". All'interno dell'intera area espositiva Expo i visitatori possono trovare diciotto Spazi ONU, rappresentati da installazioni multimediali immediatamente riconoscibili da un grande cucchiaio blu: video, foto, infografiche e mappe che testimoniano l'attività quotidiana dell'ONU nella lotta alla fame e per garantire uno sviluppo sostenibile del Pianeta.

Di fronte al Cluster del cacao, sulla sinistra del Decumano si raggiunge, in posizione un poco defilata, CASCINA TRIULZA (www.expo2015. org/it/esplora/sito-espositivo/cascina-triulza) gestita dalla **Fondazione Triulza**, una rete di

enti e di organizzazioni della Società Civile, impegnate nella realizzazione di una società equa e di uno sviluppo umano sostenibile, nella difesa dei diritti umani e del patrimonio naturale, nella diffusione della cultura della pace e della cooperazione, nella promozione di modelli economici etici e inclusivi.

La Fondazione Triulza si è formalmente costituita il 23 luglio 2013 (per elenco fondatori e altre informazioni vedi http://www.fondazionetriulza.org).

La Cascina è uno spazio offerto alle organizzazioni della Società Civile e del Terzo Settore nazionali e internazionali per esporre/presentare le proprie attività/esperienze/idee/proposte. È anche un luogo dedicato al confronto per capire come lo slogan di Expo possa diventare un impegno concreto e continuo in grado di garantire futuro. Per questa ragione ogni giorno le iniziative proposte cambiano come cambiano parte degli espositori. Per prendere visione degli eventi programmati vedi http://cascina.fondazionetriulza.org e clicca su: partecipa – scopri gli eventi in programma –.

Alla Fondazione aderisce anche Banca Popolare Etica che è presente in Cascina con un proprio bancomat.

un modo differente di gestire il denaro

È una banca popolare e cooperativa, che opera in Italia e in Spagna, fondata nel 1999 da molte organizzazioni della società civile e dai cittadini. Si ispira ai principi della Finanza Etica, i cui principali sono:

- trasparenza
- partecipazione
- •sobrietà
- •efficienza
- •attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche.

Una banca democratica, apartitica e aconfessionale, di proprietà dei soci (persone e organizzazioni) che attraverso strumenti e processi partecipativi originali ne concorrono allo sviluppo, prestando particolare attenzione alla coerenza con la sua missione. Il processo decisionale si basa sul principio "una testa, un voto"; i soci oltre a deliberare sulla gestione della banca ed eleggere i componenti degli organi istituzionali (CdA, Collegio Sindacale) sono chiamati anche a nominare i componenti del Comitato Etico, a cui spetta un ruolo di supervisione etica della banca. La partecipazione dei soci è favorita anche dalla presenza di oltre 70 gruppi di soci attivi sul territorio che si occupano della promozione della finanza etica, del radicamento della banca e della sua capacità di rispondere alla domanda di finanza etica che le comunità locali esprimono. Banca Etica, con il risparmio raccolto, finanzia persone e organizzazioni che sviluppano progetti sostenibili nei settori della cooperazione sociale, della tutela ambientale, della promozione culturale ed artistica, della cooperazione internazionale, dell'economia solidale. Tutti i finanziamenti alle persone giuridiche sono sul sito della banca.

Banca Etica è presente in Italia e Spagna e si organizza in 5 Aree territoriali: Nordest, Nordovest, Centro e Sud in Italia e Area Spagna.

Per l'Italia: www.bancaetica.com

Per la Spagna: www.fiarebancaetica.coop

Rientrati nel Decumano, riappare la lunga sequela di stand, sicuramente ricchi da un punto di vista dei colori e delle strutture ma che non sembrano proporre altro se non un messaggio di promozione turistica, di marketing commerciale e di espressione dell'identità nazionale. Caratteristica comune a questi stand il tanto cibo: cucinato al momento, virtuale, stampato su carta, in plastica, confezionato, acquistabile (a caro prezzo) ma del quale risulta difficile conoscere il percorso di produzione/trasformazione/distribuzione sottostante.

Camminando lungo il Decumano, dopo circa 500 metri, si incontra il padiglione dei (www.expo2015.org/it/partecipanti/paesi/paesi-bassi), il cui slogan è: Condividere, crescere, vivere. Sembra quasi un Luna Park: grandi tende da fiera e chioschi, di dimensioni e colori differenti, molte luminarie e neon, senza una reale porta d'ingresso, ma riconoscibile grazie alle insegne luminose con una mucca pezzata e la scritta "Holland". Interessante lo stand Imagine Different, anche se i contenuti possono lasciare perplesso il visitatore che ha un'altra idea del cibo e della Terra. L'obiettivo dei promotori è mostrare come sia necessario trovare nuove soluzioni per preservare la vita nel futuro, in una Terra sovrappopolata e carente di risorse naturali.

Sul lato opposto del Decumano, si trova il padiglione del **REGNO UNITO** (www.expo2015.org/it/partecipanti/paesi/regno-unito).

Appare subito come un grande alveare immerso nel verde, infatti si inspira all'importante ruolo che le api hanno nel nostro ecosistema. I visitatori possono camminare attraverso un frutteto e all'interno (in trincea) di un prato di fiori selvatici, costruiti per ricreare l'illusione di vedere questi ambienti come li vedono le api. Al centro della struttura domina una sfera in acciaio, che ricrea appunto un grande alveare pulsante e ronzante con un impianto luci, connesso ad un vero alveare, che riproduce i movimenti delle api (poco visibile di giorno).

Dietro il Regno Unito, muovendosi verso est, ci si imbatte nel **FUTURE FODD DISTRICT** (www. expo2015.org/it/esplora/aree-tematiche/future-food-district), il supermercato "del Futuro" ove è possibile fare acquisti come in un normale supermercato Coop.

Particolarmente innovativo il sistema di espositori con monitor informativi che permettono al cliente di accedere a dati importanti che altrimenti rimarrebbero nascosti: origine del cibo, quali ingredienti utilizzati per la sua produzione, l'impatto ambientale della sua produzione, principi nutritivi. Tutte informazioni preziose, difficilmente reperibili in un supermercato "normale", ma che possono influire in modo determinante nella scelta d'acquisto.

Rientrati sul Decumano, attraverso il Cardo, si sbuca in Piazza Italia e da qui, dopo circa 100 metri verso est, si è di fronte al padiglione dell'Alla (www.expo2015.org/it/partecipanti/paesi/austria): un bosco di 560 mq in cui viene prodotto ossigeno per 1.800 visitatori l'ora; composto da varie specie vegetali, dai semplici muschi ai cespugli fino agli alberi con fusti di dodici metri. L'aria è al centro dell'attenzione, oltre il vedere sono l'odorare e il respirare le attività principali a cui i visitatori sono chiamati a prestare attenzione.

Di fronte al padiglione dell'Austria si trova CASA DON BOSCO (www.expodonbosco2015. org/site/); una struttura concepita come una casa/scuola per valorizzare le molteplici forme dell'educazione. Un luogo d'incontro in cui si possono trovare persone provenienti dai cinque continenti per parlare del rispetto dei diritti, della cura, della salute, dall'alimentazione sana e sostenibile e dell'impegno sociale.

Poco oltre, sempre sulla sinistra del Decumano, ecco il padiglione della **Gradia** (www. expo2015.org/it/partecipanti/paesi/germania). Uno dei più interessanti di Expo, ricco di contenuti presentati in modo intelligente. Con lo slogan "Campi di idee" si sottolinea come sia importante un uso attento delle principali risorse della natura (acqua, suolo, clima,

biodiversità) per un'alimentazione del futuro sostenibile. Altre immagini invitano il visitatore a riflettere di come la modernità e la tecnologia possono aiutare a vivere in armonia con l'ambiente. È un viaggio attraverso le basi dell'alimentazione, suddiviso in sei diverse aree tematiche. Il sentiero culmina con uno show conclusivo: "Be(e) active", dove i visitatori sperimentano un volo sulla Germania attraverso gli occhi di due api.

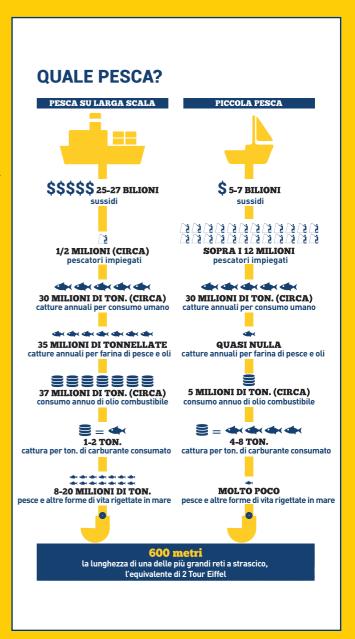
Il padiglione successivo che viene proposto è quello del [1] [www.expo2015.org/it/partecipanti/paesi/giappone], sempre sul Decumano; una volta dentro la visita avviene rigidamente in gruppo e dura circa un'ora. Il tema conduttore è "Diversità Armoniosa". Il Paese ha una ricca "cultura alimentare" che s'ispira alla saggezza della natura e nel contempo riflette la maestria della propria tradizione artigiana. La relazione con la natura emerge in modo coinvolgente in particolare nella seconda sala dove un gioco di proiezioni, suoni e specchi rappresenta lo scorrere delle stagioni.

Ricca di contenuti è la sala successiva dove di fronte agli attuali problemi nutrizionali e ambientali il visitatore è invitato, in modalità interattiva, ad approfondire alcune soluzioni possibili.

Al termine: show gastronomico in un ristorante virtuale con tanto di uso di bacchette (vere).

OCEAN GRABBING: UN MOSTRO COMPLESSO E POCO NOTO

"L'ocean grabbing, nella forma di accordi che colpiscono i pescatori su piccola scala, catture non dichiarate, incursioni in acque protette e distrazione delle risorse dalle popolazioni locali, è una minaccia altrettanto grave del land grabbing". La denuncia, autorevolissima ma poco nota al grande pubblico (e spesso anche al mondo di chi deve pensare a possibili soluzioni) è di Olivier De Schutter, relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto all'alimentazione. Trasformare mari e oceani nell'ultima frontiera della speculazione e del profitto senza regole è il nuovo affare di lobbisti, imprenditori senza scrupoli e organizzazioni criminali. Il fenomeno è complesso. Molti i fattori con cui fare i conti: accanto all'aspetto più noto e indagato (il depauperamento delle risorse ittiche che sta portando alla perdita di decine di specie animali), c'è da fare i conti con metodi di pesca insostenibili (le attività su larga scala danneggiano i piccoli pescatori e inquinano quattro volte tanto), con estrazioni offshore di gas e greggio che mettono a repentaglio le barriere coralline e con la sistematica riduzione dei diritti delle comunità costiere. Complice un quadro normativo confuso e lacunoso (difficile regolamentare e controllare ciò che avviene in mare aperto...).



La dimensione dei terreni abbandonati a causa del degrado prodotto dall'uso insostenibile (erosione, impoverimento delle falde idriche, contaminazione da pesticidi, sovra-sfruttamento) è uguale alla somma della superficie degli Stati Uniti e del Canada (2 miliardi di ettari) ed è maggiore della superficie globale attualmente occupata dall'agricoltura.

L' espansione dell'area antropizzata riduce la quantità di terreno fertile a disposizione dell'umanità, con conseguenze che stanno diventando sempre più chiare. Un ettaro di suolo contiene infatti 15 tonnellate di organismi viventi: 1,5 chili per metro quadro. È un dato che non andrebbe sottovalutato perché nel suo insieme il suolo conserva una quantità di carbonio molto superiore rispetto all'atmosfera e indebolire la sua vitalità significa minacciare la stabilità climatica. Eppure negli ultimi decenni è stato di fatto ignorato: il suolo fertile è stato eroso a una velocità tra le 10 e le 40 volte superiore alla capacità di rigenerazione. Perdiamo 24 miliardi di tonnellate di humus (il suolo fertile) all'anno e per ricostruirne uno strato di 2,5 centimetri ci vogliono circa 5 secoli

Il modello del "family farming", delle fattorie familiari, appare essere il più coerente per un'agricoltura che voglia basarsi sui principi della sostenibilità e rappresenta un'ottima occasione per rilanciare le economie locali e le comunità. Il 2014 è stato l'anno delle Nazioni Unite del Family Farming: in quell'occasione è emerso che il 70% del cibo consumato oggi viene prodotto in fattorie a conduzione familiare.

VALORI

Al termine del Decumano, accanto alla Collina Mediterranea, ci si imbatte nella PIAZZA DELLA BIODIVERSITÀ (www.expo2015.org/it/progetti/slow-food) gestita da Slow Food. Uno spazio arioso che con semplicità propone contenuti molto interessanti. La struttura è composta da tre edifici modulari in legno disposti a triangolo che ospitano:

- La mostra: Scopri la biodiversità
- La degustazione: Slow Cheese e Slow Wine
- Lo spazio incontri: Slow Food Theater
- · L'orto di Slow Food

La mostra, rivolta specialmente a bambini e ragazzi, è arricchita da una grande Clessidra che misura il tempo di estinzione della biodiversità, da rappresentazioni giganti di cibi industriali, dal confronto fotografico di sistemi produttivi contrapposti, dall'Albero del cibo e molto altro. La degustazione è un modo particolarmente efficace per comprendere "gustosamente" il valore ed il significato della biodiversità; ogni settimana si potrà assaggiare (a pagamento) a rotazione una selezione di quattro formaggi associati a due tipologie di gallette di mais, oltre a un bicchiere di vino, scelto tra le 200 etichette presenti.

LITALIA E LA BIONVERSITÀ

L'Italia è il paese europeo più ricco di biodiversità, è il primo paese per specie floreali, ha 58.000 specie animali (un terzo dell'EU) e 9.000 piante, muschi e licheni (la metà dei vegetali dell'Eu) (Valori n.120).



IL COMMERCIO DI ALIMENTI

Per informazioni sulla produzione e commercio di alimenti leggi:
ZUCCHERO (Valori 124 dic 2014/gen 2015)
SOIA (Valori 123 nov 2014)
CACAO (Valori 122 ott 2014)
GRANO e RISO (Valori 121 set 2014)
FRUTTA ESOTICA (Valori 120 lug-ago 2014)
LATTE (Valori 119 giu 2014)
CARNE (Valori 118 mag 2014)

Superata la Collina Mediterranea, procedendo verso nord, arriviamo al padiglione dell' (www.expo2015.org/it/partecipanti/societa-civile/waa-amia/conaf) dove viene presentato il progetto di Fattoria globale. La proposta dell'associazione è quello di presentare un modello aziendale globale della filiera agro-alimentare che raccolga idee e progetti per una produzione di cibo, che salvaguardi l'identità dei territori e la sostenibilità. Dalla biodiversità (presentata in un discutibile connubio con gli OGM) alla produttività, dallo sviluppo locale agli scarti alimentari, dalla responsabilità sociale ai cambiamenti climatici. Il progetto di WAA-AMIA/CONAF fa leva sul ruolo dell'agronomo e sulla responsabilità sociale delle aziende per diffondere un'idea di sviluppo sostenibile e di diversità territoriale.



Il viaggio non può terminare senza visitare il BIDIVESTY PAR (www.expo2015.org/it/ esplora/aree-tematiche/biodiversity-park). Il luogo ideale dove incontrare il mondo del biologico e della biodiversità italiana, e, per chi avesse fame, anche il luogo ove sfamarsi con proposte della cucina biologica. Si tratta di un'area di 8500 mg complessivi suddivisa in due padiglioni e un teatro, nati per valorizzare le eccellenze ambientali, agricole e agroalimentari d'Italia. Viene inoltre proposto un percorso esterno dove sono rappresentati i cinque paesaggi naturali tipici dell'Italia: Alpi, Appennini, Pianura Padana, Tavolieri altipiani e Isole. Ogni paesaggio è caratterizzato da piante e percorsi evocativi diversi per far vivere un'esperienza vera di contatto con la natura. Nel padiglione della Biodiversità, attraverso un percorso multimediale è possibile visitare 8 ambienti diversi che raccontano della storia dell'agricoltura, della biodiversità e che aiutano a comprendere meglio le ricchezze del pianeta. Sempre in questo padiglione viene realizzata una promozione quotidiana, gestita da Guide del Parco, con immagini e informazioni sulle bellezze e sulle peculiarità dei 23 parchi nazionali italiani. Accanto sorge il padiglione del Biologico e del Naturale, dove le eccellenze dell'agricoltura biologica si posso-

no vedere e toccare con mano.

QUELL'ASSET ECONOMICO CHIAMATO "NATURA"

Altro che cattivo affare: investire su parchi naturali e territorio è un vantaggio, non solo in termini ambientali ma anche economici. In Italia, le 871 zone protette che punteggiano tutte le regioni e le loro coste, hanno garantito un fatturato di 11 miliardi solo calcolando gli introiti assicurati dal turismo, senza fare scempio delle risorse che la terra può offrire. Se si calcolano anche i ricavi delle 756mila imprese sorte nelle aree tutelate, si dovrebbero aggiungere altri 34,6 miliardi di euro, ovvero il 3,2% della ricchezza nazionale complessiva (ma su un territorio che copre il 5% della nostra penisola).

Analogo risultato viene confermato anche dai dati provenienti dagli Stati Uniti. La rete dei loro parchi è praticamente un unicum mondiale (si estendono per una superficie superiore a quelle italiana e svizzera messe insieme): il Congresso Usa ha calcolato che per ogni dollaro investito, ne riescono a produrre dieci per un contributo all'economia nazionale pari a 27 miliardi di dollari. Pochi altri settori possono vantare rendimenti simili.

	Visitatori non residenti	Spesa visitatori non residenti (\$000)				
Parco			Posti di lavoro	Reddito da lavoro (\$000)	Valore aggiunto (\$000)	Prodotto (\$000)
Grand Canyon NP	4.421.352	453.641,3	6.010	225.593,2	381.343,5	574.714,9
Yellowstone NP	3.341.357	396.352,3	5.594	164.260,6	270.769,2	470.933,5
Yosemite NP	3.696.789	373.489,6	5.097	159.765,9	281.241,6	487.053,8
Zion NP	2.769.253	149.672,2	1.825	75.300,7	123.411,4	190.531,5

Tra effimero e realtà: un invito alla ricerca

A visita finita, potete constatare come la nostra proposta contenga solo un numero limitato di padiglioni da visitare rispetto ai moltissimi che caratterizzano questa Esposizione Universale.

Abbiamo infatti scelto, nella consapevolezza dei nostri limiti, quelli che ritenevamo potessero offrire spunti e stimoli interessanti per riflettere sul tema di Expo "Nutrire il Pianeta", sia che questi fossero coerenti con i valori della finanza etica, sia che rappresentassero altre

E evidente che ogni scelta di questo tipo è frutto di un punto di vista e di un insieme di valori in cui ci si riconosce e cercare di farlo in Expo, estraendo elementi di utilità, non è facile: va sicuramente trovato quel punto di equilibrio tra ricerca continua dell'essenza delle cose e quella leggerezza che in qualche modo il contesto, grazie alla sua spettacolarità, impone.

visioni e sensibilità.

Rimane comunque forte l'impressione che l'orientamento generale sia quello di spingere di più verso un consumo effimero, piuttosto che "nutrire" la mente e lo spirito dei visitatori. Ci saremmo aspettati un maggiore impegno da parte degli Stati presenti nell'offrire idee e proposte nuove e cooperare per dare senso, concretezza e speranza allo slogan "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Ci sembra però onesto riportare i criteri principali che hanno caratterizzato la nostra lettura di questa Esposizione Universale, li illustriamo qui di seguito sinteticamente. Non abbiamo omesso di segnalare alcune Nazioni che non soddisfano i parametri di sostenibilità sociale, politica e ambientale. Così abbiamo invitato a visitare il padiglione dell'Angola malgrado che, in questo paese, i diritti umani non siano sufficientemente garantiti (fonte: Rapporto Amnesty International) e i padiglioni della Corea del Sud, del Giappone e del Brasile, paesi dove vige ancora la pena di morte (per il Brasile solo per la legge marziale).

Nella realtà noi soci abbiamo particolarmente a cuore l'attenzione a questi parametri, tanto è vero che questa è la ragione più importante che ci ha spinto a contribuire alla nascita di Banca Etica e di Etica sgr (per approfondire i criteri che adotta Etica sgr nella scelta del proprio universo investibile vedi box a pagina seguente).

Abbiamo segnalato padiglioni di cui non condividiamo alcuni contenuti, ne è un esempio quello dei Paesi Bassi che costituisce, dal nostro punto di vista, un'utile "provocazione" sulla quale riflettere: nello stand Imagine Different, quale risposta al degrado climatico ambientale, vengono prospettate soluzioni alternative soprattutto affidate alla ricerca scientifica (in particolare genetica) e alle sue applicazioni tecniche made in Holland. Ci piace segnalare la visita proprio perché i Paesi Bassi costituiscono un caso unico, che non può essere banalizzato. È un paese con poca terra coltivabile rispetto alla densità della popolazione, ha reagito alle avversità naturali con imponenti opere di difesa dalle acque, strappando terre al mare con un costante impegno collettivo. È stata potenza commerciale dal 1600 con la sua Compagnia delle Indie ed è tuttora uno dei più importanti paesi per il controllo dell'import export di materie prime e derrate alimentari. Sede di importanti Corporation del settore agro alimentare. Gli ingredienti ci sono tutti per restare perplessi visitando il suo stand:

Rapporto internazionale Social Watch www.socialwatch.it

Rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP (United Nations Development Programme)

hdr.undp.org/es/content/rapporto-sul-lo-sviluppo-umano-2013

Rapporto Amnesty International

www.rapportoannuale.amnesty.it

Rapporto Freedomhouse

freedomhouse.org/report/freedom-world/freedom-world-2015#.VXE18tLtmko

Rapporto Oxfam

www.oxfamitalia.org/eventi/oltre-il-2015-verso-la-nuova-agenda-globale-dello-sviluppo

Iniziativa "Scopri il marchio" di Oxfam Italia

www.behindthebrands.org

FAO

www.fao.org/news/story/it/item/292644/icode

CANALIS DI SOSTENDILLA DELLI STATI SOVIANI DI ETICA SCR

L'adozione di strategie di Investimento Sostenibile e Responsabile è l'elemento caratterizzante i fondi comuni di investimento istituiti e promossi da Etica SGR. A questo scopo è stato individuato un preciso elenco di aspetti ambientali, sociali e di governance da prendere in considerazione nella valutazione. L'analisi di sostenibilità degli Stati prevede l'applicazione di due livelli di ricerca:

- 1. Selezione negativa: determina l'esclusione di Stati che non rispettano i diritti umani o che vedono presente nel proprio ordinamento giuridico la pena di morte.
- 2. Selezione positiva: prevede l'applicazione di un'analisi basata su indicatori ambientali, sociali e di governance che determina un punteggio finale complessivo di responsabilità socio-ambientale.

Tra gli indicatori governance vi sono, a titolo di esempio, la possibilità di partecipazione alla vita politica, l'indice di percezione della corruzione, il livello di legalità, la partecipazione delle donne in campo politico ed economico.

In ambito sociale, rilevanti sono la percentuale del PIL destinata all'istruzione e alla sanità, l'indice di distribuzione della ricchezza e la qualità della vita.

In ambito ambientale gli indicatori utilizzati includono la valutazione dei cambiamenti nell'uso dei fertilizzanti, la valutazione dei cambiamenti dell'area forestale, il rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2, in base agli accordi di Kyoto.

Altri indicatori quali la spesa del settore militare in rapporto al PIL e la ratifica di Trattati internazionali contro la produzione o la proliferazione di armamenti permettono di completare la valutazione di un Paese.

una miscela di tradizione culturale, di realismo commerciale e di previdente cinismo, così almeno ci sembra.

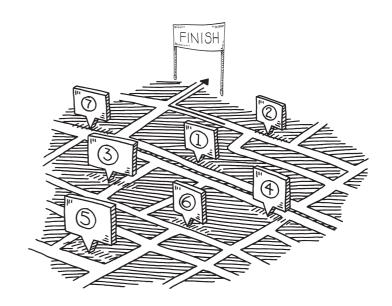
Con l'elenco dei padiglioni scelti e con le nostre riflessioni vogliamo aiutare il visitatore ad orientarsi in un contesto dispersivo, dove l'inevitabile esigenza di stupire e di attrarre non necessariamente si lega a contenuti interessanti, cercando di offrirgli alcuni stimoli e chiavi di lettura per aiutarlo a leggere più in profondità quello che gli viene proposto. Speriamo di esserci, perlomeno in parte, riusciti.

Ci sembra comunque importante consigliarvi un ulteriore approfondimento personale attraverso la lettura del Manifesto Terra Viva e della rivista Valori (ad iniziare dai dossier e dagli estratti di Terra Viva & di Valori indicati nei diversi box di questo vademecum), due strumenti attraverso i quali abbiamo voluto dare il nostro contributo ai temi di Expo 2015. Con l'auspicio che attraverso questo percorso di ricerca personale ognuno di noi acquisisca maggiore consapevolezza e forza per contribuire ad un diffuso cambiamento culturale indispensabile per relazionarsi al cibo in modo sostenibile e solidale e per contrastare la mercificazione della Terra e l'appropriazione dei beni comuni.

Ringraziamo per il lavoro svolto e per la collaborazione i soci che si stanno impegnando in questo progetto Marina, Fabio, Pieralberto, Silvio, Chiara, Nivardo, Claudio, Giorgio, Susanna, Fabio, Paola, Francesco, Giuseppe, Mauro. Un sentito ringraziamento alla struttura di Banca Etica, Etica sgr e Valori ed in particolare ad Alberto, Marco, Andrea, Aldo, Marco ed Emanuele.

Infine un grazie ad Andrea e Riccardo che hanno contribuito alla scrittura del vademecum e a Sabina e Francesca per il costante supporto.

Maurizio Bianchetti Referente Soci Banca Etica – Area Nord Ovest



APPROFOUNDEUT

Per un approfondimento su consumo critico, commercio equo e solidale, finanza pubblica, economia "alternativa", finanza etica nazionale ed internazionale clicca su:

www.cnms.it/index.php
www.bilancidigiustizia.it
www.sbilanciamoci.org
www.equogarantito.org
www.economiasolidale.net
www.economia-del-bene-comune.it/it
www.edc-online.org/it
www.economiasolidaria.org
www.fairtrade.it
www.fairtrade.net
www.weconomy.it
www.inaise.org
www.inaise.org
www.gabv.org
www.febea.org
www.ifat.de/en

Ispirandosi al Manifesto Terra Viva, i soci di Banca popolare Etica propongono alcune visite accompagnate da volontari all'interno di Expo e, in date diverse, in collaborazione con DES e Buon Mercato, alcuni itinerari tra le cascine del Parco Sud Milano.

Per maggiori dettagli e iscrizioni:

Visite all'interno di EXPO www.bancaetica.it/dentro-expo

Itinerari tra le cascine del Parco Sud Milano http://bit.ly/1cPZqPD

Pubblicazione realizzata da: BANCA POPOLARE ETICA

Con la collaborazione del: COORDINAMENTO SOCI AREA NORD OVEST

A cura di:

Maurizio Bianchetti, Marco Piccolo, Riccardo Milano

Hanno collaborato:

Emanuele Isonio, Aldo Bonati e Andrea Baranes

Progetto grafico:

Open Group



Per abbonarsi alla rivista VALORI

Per attivare l'abbonamento basta inviare una email ad abbonamenti@valori.it contenente la ricevuta di pagamento (a meno che non si usi carta di credito) e gli estremi del beneficiario (nome, cognome, indirizzo postale, indirizzo email). Oppure compilare il modulo qui sotto e inviarlo a mezzo fax o scansito a mezzo email, sempre allegando la copia dell'avvenuto pagamento.

Beneficiario:

	nome
emailanno di nascita	_telefono
Donante (se diverso dal beneficiario):	
cognome	nome
email	_telefono
anno di nascita	
Autorizzo il trattamento dei dati personali ai s della promozione (l'informativa completa è dis	sensi del D.lgs 196/2003 e s.m. per l'abbonamento e la gestione sponibile sul sito www.valori.it)
luogo e data firma leggibile	
_ Via Napo Torriani, 29 _ 20124 MILANO	izzo ed email del destinatario): Z0501801600000000108836 intestato a Soc. Coop. Editoriale Etica estato a Soc. Coop. Editoriale Etica _ Via Napo Torriani, 29 _
DDOMO EVDO2015 ADD ANNUALE 10 NUM	AEDI - INCEDTI.

Per ulteriori informazioni, telefona dalle 9.00 alle 13.00 dal lunedì al giovedì al numero 02.67199099 o scrivi a segreteria@valori.it o visita www.valori.it

Cartaceo (35 euro) _ Web Reader (25 euro) _ All Inclusive (Cartaceo + Web Reader) 45 euro

Cartaceo (35 euro) _ Web Reader (25 euro) _ All Inclusive (Cartaceo + Web Reader) 45 euro

PROMO EXPO2015 ABB BIENNALE 20 NUMERI + INSERTI: